

---

**Presidenza: Armenia**

## **978ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 2 giugno 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 10.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan

La Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/31/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/216/21) (FSC.DEL/216/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l’Ucraina) (FSC.DEL/219/21), Stati Uniti d’America (FSC.DEL/214/21 OSCE+), Regno Unito, Canada, Federazione Russa (Annesso)

Punto 2 dell’ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

*Questione logistica connessa al formato delle prossime sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19:* Presidenza

4. Prossima seduta:

mercoledì 9 giugno 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

---

**978<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.984, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

le nostre valutazioni di principio circa le cause, l'andamento e le conseguenze del conflitto interno ucraino sono ben note ai nostri esimi partner in questi negoziati e restano valide. Al contempo, avvalendoci del diritto di replica, vorremmo commentare le dichiarazioni rese da una serie di delegazioni in relazione alla decisione sovrana della Federazione Russa di dispiegare 20 nuove unità e formazioni militari nel Distretto militare occidentale.

La delegazione russa ha rilevato a più riprese che praticamente lungo l'intero perimetro delle nostre frontiere si osserva un incremento delle attività militari dell'Alleanza nordatlantica, accompagnato dall'intensificarsi delle iniziative di addestramento operativo delle truppe NATO, nonché dalla conduzione di attività di ricognizione, anche con l'impiego di velivoli e aeromobili a pilotaggio remoto dotati delle più moderne tecnologie di monitoraggio della situazione sulla terraferma e sull'acqua, che consentono di osservare il territorio russo. È indicativo che il maggior numero di voli di ricognizione nelle vicinanze della penisola di Crimea si registri in concomitanza con la presenza di navi dei Paesi membri della NATO nelle acque del Mar Nero e con la conduzione di esercitazioni militari dell'Alleanza nella regione.

Secondo le valutazioni dei vertici militari russi, la situazione nell'area strategica occidentale è caratterizzata da un aumento delle minacce di carattere militare. L'intensità dei voli dell'aviazione strategica dell'Aeronautica militare statunitense nell'area è aumentata di 14 volte dal 2014. Navi della NATO equipaggiate con missili guidati fanno regolarmente ingresso nel Mar Baltico vicino alla regione di Kaliningrad. È risaputo che i Paesi occidentali stanno preparando la più vasta esercitazione militare in Europa degli ultimi 30 anni, con il coinvolgimento di 40.000 effettivi.

Alla luce di quanto esposto, sorge una domanda legittima: chi brandisce di fatto le armi e ai confini di chi?

Constatiamo con rammarico che le azioni dei nostri colleghi occidentali mirano a compromettere il sistema di sicurezza regionale. Tutti questi fattori sono presi in

considerazione nella nostra pianificazione militare. Ci riserviamo il diritto di adottare misure adeguate nell'interesse di garantire la sicurezza nazionale della Federazione Russa.

Confidiamo che i nostri esimi colleghi abbiano inteso e tengano pienamente conto della nostra posizione in merito alla questione da loro sollevata, sulla quale non intendiamo tornare.

Rileviamo inoltre che i pareri soggettivi espressi quest'oggi sull'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) previste dal Documento di Vienna 2011 sono in larga misura infondate ed erranee. Si è sviluppata una situazione paradossale, in cui Stati partecipanti che si trovano in un altro continente e si distinguono per non aver accolto alcuna ispezione o visita di valutazione sul proprio territorio nel corso dell'intera storia del Documento di Vienna si sentono in diritto di cogliere ogni opportunità per esprimere osservazioni o dare raccomandazioni ad altri. Occorre ricordare che le CSBM paneuropee non si estendono affatto al territorio di uno degli Stati partecipanti che oggi hanno preso la parola. Riteniamo che nelle suddette circostanze non sia opportuno per i colleghi statunitensi e canadesi esprimere i commenti che abbiamo ascoltato oggi.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.